

GRIMOLDI
MILANO
OROLOGI GIOIELLI

QUOTIDIANO
Libero
Martedì 20 novembre 2007

GRIMOLDI
MILANO
OROLOGI GIOIELLI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 277

€ 1* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

DOPO LA SVOLTA

SILVIO BONAPARTE

di VITTORIO FELTRI

Il giorno dopo è tutto diverso. Il campo di battaglia è cosparso di morti e feriti. L'eccitazione dei combattenti si trasforma in malinconia e sgomento. Si comincia a riflettere: ne valeva la pena? Immagino sia questo l'interrogativo che si pone Gianfranco Fini. Il quale per un'impuntatura ha sfasciato tutto; forse anche la possibilità di ricomporre è sfumata.

Settimane, mesi di beghe col Cavaliere. La voglia di scalzarlo e la pretesa di imporre alla coalizione la propria linea: umanamente è tutto comprensibile. Ma le corde, a forza di tenderle, si rompono. E quando ciò accade, al primo momento ci si gonfia il petto per la soddisfazione, poi di solito subentra il pentimento. Forse ho sbagliato. Forse ho ecceduto. Avrei fatto meglio a soprassedere. Fini aveva fissato un limite alla sua pazienza: o Silvio ce la fa ad abbattere Prodi oppure si muta registro. Basta con la sua leadership. Si discute la tattica e la strategia.

La data fatidica era il 14 novembre, votazione della Finanziaria in Senato. Sappiamo come è andata: male per chi sperava nella spallata. Nel frattempo si è accavallato il problema della gnocca di cui abbiamo discusso nei giorni scorsi. Fini innamorato di una bella ragazza navigata. Striscia la notizia sfrutta il pettegolezzo per fare dell'ironia pesantuccia sulla fanciulla e il suo fidanzato. Il quale perde la testa e accusa

Ecco perché Berlusconi ha deciso di demolire la Casa delle libertà e di andare da solo alla conquista

Berlusconi di essere il regista dello sfontamento.

Silvio nega. Rassicura l'alleato. Ma questi non sente ragione. La nostra amicizia è finita; anzi sai che ti dico? Te la farò pagare. Lascia che arrivi la Gentiloni e vedrai che bello scherzetto ti combino. Questi pressappoco il tono e i contenuti del colloquio.

Quindi è già domenica. Alleanza nazionale è radunata ad Assisi. E qui emergono i

rancori. Cicchitto è sbeffeggiato, esattamente come Schifani il giorno prima. An dimostra tutta la sua insofferenza nei confronti di Forza Italia impegnata a raccogliere le firme, sotto i gazebo sparpagliati nel Paese, contro il governo.

Berlusconi, stanco di liti e incomprensioni nella Casa delle libertà, decide così di demolirla. L'alleanza con Fini, Casini e Bossi non c'è più. Roba vecchia, non regge. E nasce il partito dei sogni berlusconiani. La denominazione per adesso è lunga e complicata: Partito del popolo italiano della libertà. Ma rende l'idea. Un movimento in cui confluirà chiunque si riconosca nella politica del Cavaliere.

Quale politica? Fare. Affrontare le emergenze italiane senza perdere tempo in mille inutili polemiche, senza discussioni sfinenti, senza mediare con alleati che fanno pesare i loro consensi per strappare posizioni di potere.

Certo la risoluzione del Cavaliere ha una valenza d'azzardo e una valenza di coraggio non comuni. Ogni sondaggio dava vincente la Casa delle libertà in caso di elezioni anticipate, e lui ha sfasciato il giocattolo nel timore che, tornato a Palazzo Chigi, si riproponga una situazione analoga a quella della legislatura 2001-2006. Durante la quale il premier si scontrava un giorno sì e l'altro pure con i soci, ciascuno dei quali per dare il proprio assenso chiedeva in cambio una ricompensa. (...)

segue a pagina 3

BERLUSCONISMO/ 1

Disse: sono matto E in parte è vero

di RENATO FARINA

Berlusconi è matto. Un grande matto. Il primo in classifica anche in questo campo. Ne ho avuto esperienza. Di questa follia parla, con il dovuto e azzurrato rispetto, persino Gianni Letta. Il quale, così ponderato e saggio, si è lasciato andare a questa pubblica confidenza - lo fa nel recentissimo libro di Luigi Tivelli "Chi è Stato?" - perché lo ha confessato il medesimo Cavaliere. Infatti il libro preferito da Silvio è "L'elogio della follia" di Erasmo da Rotterdam. Accadde che (...)

segue a pagina 9

BERLUSCONISMO/ 2

Non chiamiamolo populismo

di OSCAR GIANNINO

È populista. Plebiscitario. Sono queste, le sferzanti accuse che i critici e i dissenzienti - nel centrodestra e nel centrosinistra - riservano a Silvio Bonaparte. Contraddice la logica politica, stride con la forma che essa richiede, dicono. Gli contestano di essere un cortocircuito temibile, minaccia costante a chi è convinto che la politica passi solo per assise e congressi, trattative estenuanti e sfiibranti mediazioni. Quella di Silvio non è politica, è demagogia, concludono i censori. Hanno ragione? No. (...)

segue a pagina 17



PRYNCEPS
MILANO 1956
TIMONIER

Solo Tempo
Euro 135,00
Chronograph
Euro 198,00
(800-260114)

QUI AN

Non si fan così manco le bocciofile

di GENNARO MALGIERI

Neppure le bocciofile si mettono su così. Figuriamoci i partiti politici. Silvio Berlusconi ha perso una buona occasione per mostrarsi ciò a cui tiene di più: un leader moderato in grado di rispondere (...)

segue a pagina 11

QUI DESTRA

Noi siamo con lui E gli altri seguano

di D. SANTANCHÈ a pagina 4

QUI FORZA ITALIA

La lunga notte del Cavaliere

di G. PARAGONE a pagina 5

QUI UDC

Nel nuovo partito non ci entriamo

di ROCCO BUTTIGLIONE
presidente Udc

Bravo Berlusconi! Era nell'angolo dopo il fallimento della strategia della spallata e adesso in un colpo solo riguadagna il centro del ring, si libera del bipolarismo, (...)

segue a pagina 13

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

| | |
|---|---|
| MENTONE CENTRO Bellissimi appartamenti nuovi a due passi dalle spiagge, dal Casinò, e zona della pedonale! Es. Bilocale 39 mq con grande terrazza € 235.000 | CAP MARTIN: RARITA' In un panorama unico! Splendide residenze nuove immerse nel verde con piscina! Es. Trilocale con 2 parking € 449.000 |
| NIZZA CENTRO Affarissimo da investimento! Splendidi appartamenti nuovi. Elevato reddito locativo. Prezzi lancio da: € 103.000. Affrettatevi! | LIMITE MONTECARLO A pochi metri dal Principato! Nuovi attici prestigiosi, terrazze immense, vista mare Mentone e Cap Martin, da € 940.000 |

ESCLUSIVE ITALGEST

ITALGEST GROUP
848-842.842
Tel. +39 0184 44 95 72 (24 linee)
WWW.ITALGESTGROUP.COM

Anche quest'anno Libero ha il piacere di presentarti L'AGENDA 2008 € 60,00 Spese di spedizione incluse nel prezzo 800-984824

* Con: "UN ANNO DI GOVERNO PRODI" € 5,00; "ECOTASSA" € 3,50 (solo Lombardia e Roma città).

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



l'editoriale

La cavalcata di Silvio Bonaparte

Ha puntato su volti nuovi, messo all'angolo gli alleati, archiviato il Polo. E costretto di nuovo tutti ad inseguirlo

III segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) Ovvio. Questa è la logica delle coalizioni. Ne sa qualcosa Prodi costretto a subire quotidianamente i ricatti della cosiddetta sinistra massimalista.

Gli italiani si sono resi conto della farraginosità del sistema e delle difficoltà cui va incontro qualsiasi esecutivo. E sono consapevoli di un dato drammatico: quand'anche l'attuale presidente del Consiglio venisse bocciato e sostituito da Berlusconi sostenuto dalla Casa delle libertà, poco o nulla muterebbe. Perché anche il centrodestra, quanto il centrosinistra, è caratterizzato da un alto grado di litigiosità, tale da rallentare l'iter di ogni provvedimento.

Di qui la necessità di semplificare e snellire gli apparati. Fassino e Rutelli hanno fuso i loro partiti dando vita a un partitone, il Pd. Berlusconi fatalmente è stato contagiato dalla novità e a sua volta ha meditato di costruire un partito unico. Ma qui si è scontrato con gli alleati. Casini nicchiava. Fini faceva un passo avanti e uno indietro. Bossi valutava. Segno evidente che non c'era un interesse comune, però abbondavano i motivi di attrito.

Poi le cose sono precipitate, come sappiamo, ed eccoci davanti al Partito

del popolo italiano della libertà. Nato dopo una lunga gestazione della quale Libero nei mesi scorsi ha ampiamente riferito, sfidando l'ironia di molti rappresentanti di Forza Italia, tra cui Tremonti (il più autorevole), di vari osservatori politici, commentatori di quotidiani e di televisioni. Che ci guardavano con compatimento quasi

delirassimo.

Ricordate, cari lettori, gli articoli dedicati all'attività frenetica di Michela Vittoria Brambilla e di Daniela Santanchè? Ne abbiamo scritti decine fra i sorrisi e gli sfottò dei disinformati. Nulla di grave. I fatti però ci hanno confortato. Il nuovo Partito di Silvio non era nella nostra fantasia, bensì

nei propositi del capo dell'opposizione e ora sta prendendo corpo, a nostro avviso con parecchie chance di successo ossia di diventare il primo partito del Paese che, per effetto del referendum, avrà diritto, grazie al premio di maggioranza, a occupare il 55 per cento dei seggi.

Il referendum sarà vanificato da

una tempestiva riforma elettorale? Non importa. Perché tale riforma non potrà prescindere dalle richieste plebiscitarie. L'addio al bipolarismo è scontato; sarà rimpiazzato da un bipartitismo semplificativo. E, aggiungerei, salutare. Gli italiani in fondo desiderano capire e votare per chi garantisce stabilità e un minimo di attenzione alle grandi questioni nazionali.

Occorre precisare che ci dispiace per come è finita la collaborazione del Cavaliere con Fini e Casini (Bossi rimarrà, lui è più dritto degli altri). Tuttavia si sa che i divorzi sono laceranti e dolorosi eppure inevitabili in mancanza di pietas. An e Udc potranno sempre aderire al Partito della libertà se ne accetteranno le regole. Non mi aspetto che Gianfranco e Pier Ferdinando si cospargano la testa di cenere, per carità. Ma gran parte dei loro uomini non gradiranno restare esclusi dalla partita.

La compattezza di An e dell'Udc è dunque a rischio, data la presenza nell'una e nell'altra di forti componenti berlusconiane non disposte a essere cacciate in un angolo.

Sia come sia, si è voltato pagina. E il futuro è tutto da scrivere. In attesa di sviluppi godiamoci questa giornata che ha scosso la palude. E un augurio a Silvio Bonaparte.

Processo Mediaset

L'ex premier prosciolto per falso in bilancio

III LUIGI GAMBACORTA

■■■ «La prescrizione è un istituto che non si studiava con attenzione». Celia Fabio De Pasquale sull'università dei suoi tempi. Pochi in aula lo capiscono. Si deve infatti proprio a una sua svista lunga sei anni se perde i pezzi il processo Mediaset (acquisto dei diritti televisivi di film americani). Se Fedele Confalonieri esce definitivamente di scena, se Silvio Berlusconi non deve più rispondere di falso in bilancio. Ma Edoardo Davossa, presidente della prima penale, non fa commenti mentre legge: «Non si deve procedere per intervenuta prescrizione».

Che fosse comunque fuori tempo massimo, il pm lo sapeva come gli altri. Per questo, nell'ultima udienza (8 ottobre), aveva esteso, con una contestazione suppletiva, il presunto falso sino al bilancio del 2000 (depositato il 2 aprile 2002). Inseguendo con scarso successo rogatorie internazionali (Hollywood, Svizzera, Malta), o le accuse di riciclag-

gio per i figli Marina e Piersilvio quando neppure erano in azienda, aveva dimenticato di bloccare il cronometro giudiziario. Non aveva mai trovato il tempo per un «atto interruttivo», come il semplice invito a deporre di uno degli imputati. Ma non si è arreso. Prevedendo lo smacco, ha esteso l'elastico della seconda imputazione (frode fiscale) sino al 2003. E ha afferrato, almeno spera, il Cavaliere per i capelli. Proprio oggi, 20 novembre, anche quest'extension, questo reato sarebbe stato definitivamente prescritto. Amaro il sarcasmo dei difensori. «Siamo all'accanimento terapeutico». «Si cerca di trattenere Berlusconi in un processo nel quale il falso era prescritto al momento delle contestazioni. La nuova accusa» dice Niccolò Ghedini «è basata su documenti che il pm ha in mano da almeno dieci anni. La presunta frode sarebbe stata commessa quando Berlusconi era al Governo, e certo non incideva sulle singole fatture del gruppo». Spero che finisca nel tempo più breve possibile. Anche Berlusconi è esausto di questi procedimenti».